

REAZIONE FREDDA DAL PD

«Per noi non cambia nulla, è già da mesi che votano contro la maggioranza» dicono gli esponenti del partito di Renzi

L'INGORGIO PARLAMENTARE

Nelle prossime settimane il cammino del «Rosatellum» osteggiato da Bersani e Pisapia rischia di impattare sul percorso del Def

Quei destini incrociati per Def e legge elettorale

Speranza: «Non mi sento più della maggioranza». Misure a rischio

● **ROMA.** «Da ora, mani libere». Mdp non vota il Def, esce dall'esecutivo e apre la stagione dell'appoggio esterno al governo. «Per noi non cambia nulla, è già da mesi che votano contro la maggioranza», fanno spallucce dal Pd. Ma lo strappo a sinistra complica il percorso della manovra e infiamma lo scontro di fine legislatura. Nel governo si manifesta cauto ottimismo sull'obiettivo finale: il premier Paolo Gentiloni incassa il voto sulla variazione dei saldi che è «l'ultimo - viene spiegato - a richiedere la maggioranza assoluta» in questa legislatura. Sulla manovra, se anche si voterà con fiducia, basterà la maggioranza semplice. Ma la partita, che si giocherà misura su misura, si fa adesso più difficile anche per il fattore campagna elettorale. L'incidente è dietro l'angolo. E a sinistra agita le acque una spaccatura tra Mdp e un pezzo di Campo progressista.

A suonare i tamburi di guerra, sono due assemblee di Mdp alla Camera e al Senato. Non bastano le aperture - frutto dell'incontro di ieri tra Gentiloni e Pisapia - dei ministri Pier Carlo Padoan e Anna Finocchiaro a un tavolo sulla manovra. I bersaniani, che al Senato sono determinanti per il governo, decidono di votare la variazione dei saldi, che richiede una maggioranza assoluta, perché far mancare i voti vorrebbe dire far scattare le clausole di salvaguardia. Ma non votano (con una posizione che il Pd reputa pregiudiziale) la relazione al Def: abbas-

sano il quorum lasciando che venga approvata, ma si tengono le mani libere sulla manovra. La linea dura, che porta Filippo Bubbico alle dimissioni da viceministro e Roberto Speranza a dichiarare di sentirsi «non più della maggioranza», è largamente condivisa nei gruppi: alla Camera sono allineati anche gli oltre dieci deputati di Mdp che fanno capo al Campo progressista di Pisapia. La preoccupazione è solo non passare «per i nuovi rifondaroli»: sia chiaro che non si mette a rischio - è la linea - la vita del governo e non si aprono le porte alla Troika. Perciò viene ammorbidita anche la posizione di Alfredo D'Attorre che ventilava lo stop alla manovra in caso di approvazione del Rosatellum:

«Nessuna ritorsione, non siamo irresponsabili».

Ma nelle prossime settimane anche il cammino della legge elettorale, fortemente voluta dal Pd ma osteggiata da Bersani e Pisapia, rischia di impattare sul percorso della legge di bilancio. «Ora i deputati di Mdp sanno che se prendono il 3% dei voti, eleggeranno 11 deputati sui 45 attuali. Ma se passerà il Rosatellum arriveranno le coalizioni e i singoli parlamentari faranno le loro valutazioni: vedrete come si spaccheranno», sibilano fonti Pd. Il partito di Renzi in serata picchia duro sul piano comunicativo, accusando i bersa-

niani di voler far scattare le clausole di salvaguardia Iva: l'obiettivo è schiacciarli su posizioni «bertinottiane». L'altra speranza Pd resta quella di «recuperare» Pisapia separandolo dagli alleati.

Ad alimentare questa speranza è la nuova spaccatura che si registra a sinistra: mentre Mdp dichiara guerra, Bruno Tabacci e sei senatori che si dichiarano vicini a Pisapia, si smarcano e annunciano il sì al Def. Da Campo progressista però spiegano che Pisapia ha lasciato libertà ai gruppi sul Def e continuerà a lavorare per inserire in manovra «alcune norme precise». Ciccio Ferrara, deputato di Cp che sta in Mdp, reputa insufficienti le risposte di Padoan e si allinea a Speranza. Ma gli uomini vicini al sindaco dichiarano di voler restare al tavolo con il governo. A quale titolo lo chiedono, se si dichiarano fuori dalla maggioranza? domandano dal Pd. Gentiloni, che stamattina sarà ad Assisi e nel pomeriggio potrebbe non essere in Aula, per ora tace e punta all'obiettivo finale: portare a casa la manovra. Il testo, come ribadito da Padoan, sarà snello, perché i margini sono stretti. Si lavorerà per sminare il percorso ed evitare le imboscate.

Serenella Mattera

